

MONTAGNA

www.lastampa.it/montagna



L'impresa

La piccola tenda verde-giallo (in basso nella foto a sinistra) si trova nel campo 4, a 7013 metri. A destra, uno spettacolare tramonto immortalato dalla cima del Nuptse verso il Nepal. Al centro la tenda a 7443 metri con Hélias Millerioux, Frédéric Degoulet e Niçois Benjamin Guignonnet. In basso la scalata tra il campo 3 e il 4



DEGOULET/GUIGNONNET/MILLERIOUX

ENRICO MARTINET

I "baffoni" francesi sulla via impossibile dell'Himalaya

Hanno scalato la parete Sud del Nuptse e si candidano al Piolet d'Or, Oscar dell'alpinismo

«Mitica? Sì, ma te ne rendi conto quando sei lì». E per lui, Hélias Millerioux, era la seconda volta. La prima fu con Ueli Steck. Parla della parete Sud del Nuptse, che, se non fosse così maestosa, imponente e misteriosa, sarebbe quasi da maledire, perché è quinta rocciosa che chiude il panorama di Everest e Lhotse per chi risale verso l'aria sottile degli Ottomila dalla vallata del Khumbu, in Nepal.

Sul Nuptse, 7.861 metri, lo svizzero Steck, uno dei più grandi alpinisti di sempre, è morto il 30 aprile scorso. Saliva per allenarsi a fare il concatenamento Everest-Lhotse. E, sul Nuptse, Millerioux si è candidato per vincere il prossimo Piolet d'Or. Con lui i compagni di cordata Frédéric Degoulet e Niçois Benjamin Guignonnet. Formano un gruppo bizzarro, si definiscono «le gang des moustaches», la banda dei baffoni. «C'est una blague», dice Hélias, una vanteria scherzosa. L'idea è nata durante un'altra salita complessa sul-

le Ande peruviane, nel 2014, quando erano in quattro. Itinerario nuovo fino alla cima del Siula Chico, non distante dal più famoso Siula Grande, montagna resa famosa dal libro-documento di Joe Simpson «La morte sospesa».

Ma sul Nuptse i «baffoni» firmano il capolavoro. Non è un caso se Hélias, guida alpina di Chamonix, parla di «parete mitica». Dice: «Abbiamo fatto una direttissima, una via che dalla base raggiunge i 7.742 metri della cima Nord-

Ovest. Grande soddisfazione perché in stile alpino». Senza corde fisse o portatori. Cinque giorni di scalata con l'ultimo bivacco sull'enorme cresta della montagna-trapezio larga più di sei chilometri, irta di canali, pilastri, frecce rocciose che interrompono la linearità della gigantesca parete Sud. «Che dolore ricordare Ueli. Nel 2015 eravamo con lui sulla via di Chris Bonington del 1961», dice ancora Hélias, che poi ha tentato anche un'altra volta. È la parete dei

«campioni». Hervé Barmasse e Daniele Bernasconi aveva rinunciato lo scorso anno per il maltempo. Nel 2003 sono stati i russi Valeriy Babanov e Yuri Koshelenko a risalire il pilastro Sud-Est e a consegnare alla storia dell'alpinismo «Moonlight Sonata», per sottolineare la fatica notturna, nella luce fredda della Luna.

Ma è sempre il ricordo di Steck che lega i destini. Un altro francese, Stéphane Benoist, che risalì dopo Steck la Sud dell'Annapurna, parla del

Nuptse a Hélias e agli altri «moustaches». Lui l'ha tentata e non è riuscito a uscire in vetta. «Ce ne ha parlato in termini straordinari. E ci siamo andati incrociando Steck, al quale dedichiamo questa salita», dice Millerioux, che è «in convalescenza». «Scendendo dal Nuptse, vicino a campo 2, a 6.600 metri, una pietra mi ha colpito. Niente di rotto, ma ho preso una botta e devo rimettermi in sesto». Due chilometri e mezzo di parete. Era il loro terzo tentativo e, quando hanno su-

perato i 7.013 metri di campo 4, è cominciato «il nostro ignoto». Più di 400 metri sconosciuti. Complessi anche per la quota e la stanchezza dopo tre notti in parete. Robin Revest, il quarto dei «moustaches» sul peruviano Siula Chico, non ha potuto far parte della spedizione sul Nuptse. Quasi un paradosso, perché era stato il più pronto ed entusiasta a cogliere le suggestioni di Stéphane Benoist: «Parete magnifica». Millerioux: «Fatta. È gioia pura».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

L'attesa della prima sciata si inganna con i mercatini di Natale

Dal Trentino all'Appennino, un intreccio di antiche tradizioni e nuovi business

Da tradizione dovrebbero essere il corollario, artigianale e autentico, dell'Avvento che precede il Natale. In realtà i mercatini rappresentano un business per le economie di montagna: una leva turistica formidabile per colmare il vuoto dell'autunno e far da traino alla stagione sciistica.

Un tempo l'inverno scattava il 21 dicembre, ora si mette in moto oltre un mese prima per i mercatini di Natale, visitati in Italia da 12 milioni di persone ogni anno. Un volano economico che dal 1991 - anno del primo Christkindlmärkte

a Bolzano - ha contagiato tutte le regioni, prima del Nord poi del Centro-Sud Italia. Un giro d'affari che si stima in 850 milioni di euro, in crescita costante: 300 milioni solo quelli incassati dai 30 mila espositori delle bancarelle.

Ma attenzione: una casetta di legno non fa mercatino. Da metà novembre in poi le bancarelle che vendono dal vin brulé ai manufatti tipici si trovano ovunque. Quelle autentiche, però, si contano sulle dita. In quanto a fascino e a indotto economico, i mercatini del Trentino-Alto Adige non hanno nulla da invidiare a quelli

del Nord Europa. I cinque originali sono quelli di Bolzano, Bressanone, Merano, Brunico e Vipiteno. A cominciare da piazza Walther, fulcro del mercatino bolzanino che inaugura il 23 novembre: qui si passeggia tra tante casette di legno, lasciandosi trasportare dalla musica e dal profumo di frutta candita. Profumo di zenzero e cannella anche a Merano, dove trovare tante idee per Natale fatte a mano dagli artigiani. E non mancano i sapori locali: al mercatino di Brunico c'è Heidi che fa degustare il Cron-Burger con carne della Val Pusteria e formaggio di montagna,

Bolzano

Questo mercatino fa parte dei cinque originali con Bressanone, Merano, Brunico e Vipiteno



mentre a Vipiteno Herbert Ramoser offre un krapfen di marmellata o castagne.

Anche i presepi hanno il loro fascino, allestiti all'aperto o nelle chiese e realizzati con i materiali più disparati, specie nel Trentino. Da non perdere quelli di Tesero e di Ziano, in Val di Fiemme, e quelli di Osana in Val di Sole. In Lombardia invece i mercatini si contaminano di eventi, concerti, laboratori e spettacoli, come quello della Presolana. Non perde occasione di vestirsi a festa anche l'Appennino modenese: il Parco dei Castagni di Montecreto si trasforma in un fanta-bosco, ospitando il Villaggio di Babbo Natale.

Vale poi la pena di sconfinare oltrelpe per i mercatini delle città svizzere. C'è un'offerta vantaggiosa: acquistando il biglietto del treno durante il mese di novembre, si arriva nel centro storico con prezzi promo a partire da 25 euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI